

Quante assunzioni per un default

Ecco perché il crac della Cirio farà partire il reclutamento nell'industria finanziaria

ALBERTO GRASSANI

Meno male che ogni tanto arriva qualche cattiva notizia a rompere la routine dei licenziamenti. E sì, perché, non sarà bello da dire, ma un trauma al mercato dei capitali, come il default del gruppo Cirio, può per contro andare ad alimentare l'asfittica attività di recruitment nell'industria finanziaria.

A spiegare il fenomeno è **Francesco Santulin**, amministratore delegato della società di executive search Santulin & Partners. Certo, il contesto in cui si consuma il crac di **Sergio Cagnotti** «è caratterizzato da una forte disponibilità di risorse umane sul mercato, dovuta sia agli esuberanti delle banche retail sia ai tagli delle case d'affari internazionali», gli ultimi 2.200 appena annunciati da Morgan Stanley seguono a ruota i 500 di Lehman Brothers e gli oltre 32

mila che, dal 2000 a oggi, sono stati liquidati dalle sole società finanziarie di Wall Street. Ma non tutto il male viene per nuocere. «Il crack di Cirio», sottolinea Santulin, «è sufficientemente forte per provocare cambiamenti significativi nel mercato italiano dei capitali e per schiudere alcune opportunità occupazionali, nel mondo delle agenzie di rating, della consulenza in ristrutturazioni del debito e del private equity».

La crisi che si è abbattuta sul settore dei corporate bond, che già ha portato alcune società a sospendere per il momento l'emissioni obbligazionarie in agenda, «porterà infatti gli imprenditori nazionali a sostenere, nel medio periodo, i costi dei rating indipendenti per rassicurare i sottoscrittori dei titoli obbligazionari sul merito di credito». Moody's,

Standard & Poor's e Fitch non aspettano altro e già mettono in conto l'ampliamento delle proprie strutture in Italia. Strutture che, finora, sono state molto esili. Meno consistente sarà viceversa il recruitment nel mondo del re-scheduling, cioè l'attività di rimodulazione delle scadenze del debito verso

le banche. «Qui, oltre alla dimensione limitata dei team (quello di Lazard, fra i più importanti al mondo è composto da meno di 40 professionisti, ndr), vige il criterio della crescita interna che apre la strada quasi esclusivamente a poche candidature junior». Gli spazi maggiori si schiuderanno nel mondo del private equity che, proprio «negli at-

tuali limiti di finanziamento delle imprese troverà nuovo vigore.

Qui il reclutamento è già a regime e oltre alle risorse richieste direttamente dai fondi, il settore apre opportunità interessanti per diverse posizioni manageriali nelle società partecipate dai fondi di private equity».

